

Ref.: 68/2019

Rome, 5 March 2019

English ([click here](#))

Français ([cliquez ici](#))

Español ([haga click aqui](#))

Italiano ([clicca qui](#))

Ελληνική ([κλικ εδώ](#))



Verbale Gruppo di lavoro ad hoc Jabuka/Pomo Pit
Sala riunioni Centro Congressi Cavour
Via Cavour 50/a, Roma
12 ottobre 2018

Presenti: vedi foglio presenze in allegato

Coordinatore: Alessandro Buzzi

Il vicepresidente Alessandro Buzzi, che ha proposto l'istituzione di questo gruppo di lavoro e ne assume il coordinamento, apre i lavori e procede alla lettura dell'ordine del giorno, che viene adottato. Procede, quindi, ad illustrare il contesto regionale di cogestione, in riferimento al Piano d'azione Regionale per la piccola pesca costiera e alla Dichiarazione di Malta per arrivare a descrivere il processo che ha condotto alla creazione del gruppo di lavoro. Inoltre, comunica che gli stakeholder di questa area sono favorevoli ad includere la cogestione tra le modalità di gestione dell'area di Jabuka/Pomo Pit. Il coordinatore comunica che la cogestione, infatti, è emersa come strumento chiave per la gestione degli stock in Mediterraneo in occasione della Dichiarazione MedFish4Ever. Nell'ambito del MEDAC si è trattato l'argomento in occasione della presentazione del progetto MINOUW per poi arrivare a Sète alla decisione di dare inizio ad un gruppo di lavoro specifico che parlasse di cogestione nell'area di Jabuka/Pomo Pit.

Il coordinatore procede, quindi, ad illustrare i casi esistenti di cogestione nella regione (es. Catalogna) riconoscendo che per l'area di interesse di questo gruppo di lavoro, il contesto legale diventa ancor più complicato perché si tratta di un contesto internazionale.

Il Direttore generale della Catalogna, Sergi Tudela, interviene per raccontare l'esperienza catalana, area in cui hanno avuto inizio varie esperienze di cogestione, alcune delle quali hanno avuto successo proprio per la responsabilizzazione dei portatori di interesse. Comunica che, per il momento, la Catalogna è stata la prima regione ad attuare la cogestione e ne illustra il funzionamento dettagliato, sistema caratterizzato da diversi gruppi (pescatori, scientifici e amministrazione), che formulano delle proposte al comitato tecnico, composto da due rappresentanti di ogni gruppo, il quale prende le decisioni in merito all'approccio da adottare. Conclude il suo intervento ribadendo che il sistema al momento funziona perché i pescatori si sentono coinvolti.

Il coordinatore ricorda che tra i portatori di interesse nella cogestione sono inclusi anche gli scienziati, motivo per cui è stato richiesto ad Enrico Arneri, coordinatore del progetto regionale FAO AdriaMed, di partecipare a questo incontro così da rafforzare ancora di più la collaborazione con il MEDAC.

Domitilla Senni (MEDREACT) riconosce l'importanza di quanto sta avvenendo in Catalogna, ma ritiene difficile che possa essere trasposto in Jabuka/Pomo Pit sia perché si tratta di un ambito transnazionale, sia perché la raccomandazione per la sua gestione è già stata formulata dalla CGPM. Illustra brevemente i risultati positivi raggiunti con l'istituzione della FRA (zona ristretta di pesca).

Il coordinatore conferma che il caso di Jabuka/Pomo Pit sarebbe il primo tentativo di cogestione transnazionale e ritiene che il MEDAC sia la piattaforma ideale per iniziare proprio perché è un'organizzazione europea a valenza regionale. È da considerare, inoltre, che l'implementazione della FRA viene rivista annualmente dal SAC e dal CoC e questo permetterebbe il coinvolgimento degli stakeholder che potrebbero fornire il loro parere e contributo per una efficace gestione.

Gilberto Ferrari (Federcoopesca) concorda sull'importanza di attivare questo gruppo di lavoro sia nell'area transnazionale già esistente sia sulle future aree che si potrebbero istituire in futuro.

Enrico Arneri interviene spiegando la sua partecipazione essendo il coordinatore di AdriaMed. Prosegue il suo intervento illustrando gli aspetti scientifici del processo, che hanno avuto inizio dopo l'approvazione della Raccomandazione della CGPM avvenuta l'anno precedente e dopo che il SAC ha delineato il piano di monitoraggio che include gli aspetti biologici e la parte socioeconomica. Ci tiene a sottolineare che AdriaMed, infatti, ha un ruolo di supporto alla GFCM. Comunica che lo scorso settembre si è tenuto un incontro scientifico a Spalato, in cui ha partecipato anche il MEDAC, per illustrare e coordinare l'attività di monitoraggio. Si è trattato del primo incontro il cui obiettivo è quello di fornire una risposta scientifica robusta per il 2020: in questo processo si richiede la partecipazione degli stakeholder, da cui la partecipazione del MEDAC e di pescatori. Informa che la prossima riunione si terrà all'inizio dell'anno prossimo a San Benedetto del Tronto, al fine di aumentare il coinvolgimento dei pescatori italiani. Il coordinatore di AdriaMed ritiene che il processo sia lungo e che la zona di Jabuka/Pomo Pit sia un enorme esperimento in Mediterraneo poiché finora le aree delimitate erano molto contenute. In questo caso, invece, ribadisce come si vadano a tutelare specie che vanno al di là della piattaforma e non è possibile stabilire sin da ora se l'andamento del processo sia positivo o negativo. Tra due o tre anni, infatti, molto probabilmente ci saranno ancora aspetti discutibili. Enrico Arneri conclude il suo intervento ritenendo che la partecipazione del MEDAC a questo gruppo di studio sarà molto importante e fa presente che in ogni caso i risultati saranno riportati al SAC della CGPM.

Il Segretario Esecutivo ricorda a tutti che in settembre si è tenuta tale riunione in cui lei stessa ha partecipato come MEDAC, relativamente alla quale ha inviato un breve resoconto che è anche disponibile sul sito.

Il coordinatore interviene per far presente che i gruppi di lavoro funzionano bene se hanno alla base un protocollo condiviso e si propone di far circolare una bozza di protocollo ai soci del MEDAC. Riferendosi in particolare ai meccanismi di finanziamento e di governance per la cogestione ricorda, inoltre, la presentazione del nuovo FEAMP tenutasi in mattinata e coglie l'occasione per chiedere alla CE in merito alla possibilità di avere un finanziamento ascrivibile all'art.26.

Valérie Laine (DG MARE) interviene per ringraziare per il contributo all'implementazione delle regole nella Fossa di Pomo e ritiene che debba essere un esempio anche per altre aree. Sostiene, infatti, che la cogestione sia un meccanismo che soddisfa sia i portatori d'interesse che le autorità, per quanto siano comunque necessari i controlli basati su dati scientifici. Comunica che sia le autorità italiane che croate sono coinvolte nell'assicurare che le raccomandazioni siano attuate, e che da quest'anno la raccomandazione sarà trasposta direttamente in un regolamento europeo. Sostiene che sia nell'interesse di tutti che l'esperienza della Fossa di Pomo sia positiva: in questo senso è necessario proseguire nella strada della cogestione, supportare AdriaMed e tutelare il novellame così da ottenere dei risultati il prima possibile. La rappresentante della CE riconosce la difficoltà di perseguire tali risultati poiché è la prima volta che viene attuata una misura così difficoltosa, ma la CE sostiene quest'iniziativa.

Il coordinatore chiede quindi al Segretariato quali potrebbero essere i prossimi passi del gruppo di lavoro, stabilendone le riunioni ogni sei mesi in occasione degli incontri del MEDAC e propone di chiedere ai membri che vogliono partecipare al gruppo, così da cominciare ad essere operativi.

Rosa Caggiano risponde che sarà possibile organizzare due volte l'anno questo gruppo di lavoro e comunica che, grazie al progetto SEAFair, per il 2019 è prevista la cabina di interpretariato croata, così da agevolare la partecipazione degli stakeholder.

Poiché non ci sono altri interventi il coordinatore ringrazia gli interpreti e chiude i lavori.

Πρακτικά ειδικής ομάδας εργασίας Jabuka/Pomo Pit
Αίθουσα συνεδριάσεων Centro Congressi Cavour
Via Cavour 50/a, Ρώμη
12 Οκτωβρίου 2018

Παρόντες : βλέπε συνημμένο κατάλογο

Συντονιστής : Alessandro Buzzi

Ο αντιπρόεδρος Alessandro Buzzi που πρότείνει την σύσταση αυτής της ομάδας εργασίας και που είναι υπεύθυνος για τον συντονισμό της ξεκινάει τις εργασίες και περνάει στην ανάγνωση της ημερησίας διάταξης που εγκρίνεται.

Αναφέρεται μετά στο περιφερειακό πλαίσιο συνδιαχείρισης με αναφορά στο Περιφερειακό Πρόγραμμα Δράσης για την παράκτια αλιεία μικρής κλίμακας και στην Δήλωση της Μάλτας προκειμένου να γίνει αναφορά στην διαδικασία που οδήγησε στην δημιουργία της ομάδας εργασίας. Τέλος ανακοινώνει ότι οι ενδιαφερόμενοι αυτού του κλάδου είναι υπέρ του να συμπεριληφθεί η συνδιαχείριση στους τρόπους διαχείρισης της περιοχής Jabuka/Pomo Pit.

Ο συντονιστής ανακοινώνει ότι πράγματι η συνδιαχείριση προτάθηκε ως κομβικό εργαλείο για την διαχείριση των αποθεμάτων στην Μεσόγειο με την ευκαιρία της διακήρυξης MedFish4Ever. Στα πλαίσια του MEDAC συζητήθηκε το θέμα με την ευκαιρία της παρουσίασης του προγράμματος MINOUW, προκειμένου να ληφθεί στο Sète η απόφαση να συσταθεί μια ειδική ομάδα εργασίας που θα ασχολείτο με την συνδιαχείριση στην περιοχή Jabuka/Pomo Pit.

Κατόπιν ο συντονιστής αναφέρεται στις υπάρχουσες περιπτώσεις συνδιαχείρισης στην περιοχή (πχ Καταλονία) αναγνωρίζοντας ότι λόγω του τομέα ενδιαφέροντος αυτής της ομάδας εργασίας, το νομικό πλαίσιο γίνεται ακόμη πιο πολύπλοκο γιατί πρόκειται για ένα πλαίσιο διεθνές.

Ο Γενικός διευθυντής της Καταλονίας Sergi Tudela, παίρνει τον λόγο προκειμένου να αναφερθεί στην εμπειρία της Καταλονίας, μίας περιοχής όπου υπήρξαν διάφορες εμπειρίες συνδιαχείρισης μερικές από τις οποίες στέφθηκαν από επιτυχία λόγω της ανάληψης ευθυνών από πλευράς των υπευθύνων. Ανακοινώνει ότι για την ώρα η Καταλονία είναι η πρώτη περιφέρεια στην οποία εφαρμόζεται η συνδιαχείριση και αναφέρεται στην λεπτομερή λειτουργία ενός συστήματος που χαρακτηρίζεται από διάφορες ομάδες (αλιείς, επιστήμονες και διοικητικούς) οι οποίες διατυπώνουν προτάσεις στην τεχνική επιτροπή η οποία αποτελείται από δύο εκπροσώπους της κάθε ομάδας που παίρνουν αποφάσεις σχετικά με την στάση που θα πρέπει να κρατήσουν. Ολοκληρώνει την παρέμβασή του αναφέροντας ότι το σύστημα για την ώρα λειτουργεί γιατί οι αλιείς νιώθουν ότι τους αφορά.

Ο συντονιστής θυμίζει ότι μεταξύ των ενδιαφερομένων της συνδιαχείρισης, συμπεριλαμβάνονται και οι επιστήμονες και για τον λόγο αυτό ζητήθηκε από τον Enrico Arneri, συντονιστή του περιφερειακού προγράμματος FAO AdriaMed, να πάρει μέρος σε αυτή την συνάντηση προκειμένου να ενισχύσει περαιτέρω την συνεργασία με το MEDAC.

Η Domitilla Senni (MEDREACT) αναγνωρίζει την σημασία των όσων συμβαίνουν στην Καταλονία αλλά θεωρεί ότι είναι δύσκολο να μεταφερθούν στο Jabuka/Pomo Pit γιατί πρόκειται για ένα πλαίσιο διακρατικό μεταξύ των άλλων αλλά και γιατί η σύσταση για την διαχείρισή του διατυπώθηκε ήδη από την ΓΕΑΜ. Αναφέρεται εν συντομία στα θετικά αποτελέσματα που έχουν επιτευχθεί με την δημιουργία της FRA (οριοθετημένης ζώνης αλιείας)

Ο συντονιστής επιβεβαιώνει ότι η περίπτωση Jabuka/Pomo Pit είναι η πρώτη προσπάθεια διακρατικής συνδιαχείρισης και θεωρεί ότι το MEDAC είναι η ιδανική πλατφόρμα εκκίνησης ακριβώς γιατί είναι μια ευρωπαϊκή οργάνωση με περιφερειακό πρόσημο. Θα πρέπει επίσης να ληφθεί υπόψη ότι η εφαρμογή της FRA θα πρέπει να επανεξετάζεται ετησίως από το SAC και από το CoC και ότι αυτό θα επέτρεπε την συμμετοχή των ενδιαφερομένων που θα μπορούσαν να συμβάλουν με τις απόψεις και την συμμετοχή τους για μία αποτελεσματική διαχείριση.

Ο Gilberto Ferrari (Federcoopresca) συμφωνεί ως προς την σημασία ενεργοποίησης αυτής της ομάδας εργασίας και στον διακρατικό τομέα όπου ήδη υφίσταται αλλά και στους μελλοντικούς τομείς που θα μπορούσαν να δημιουργηθούν στο μέλλον.

Ο Enrico Arneri παρεμβαίνει και εξηγεί την συμμετοχή του ως συντονιστή της AdriaMed. Συνεχίζει την παρέμβασή του αναφερόμενος στις επιστημονικές πτυχές της διαδικασίας που ξεκίνησε μετά από την έγκριση της Σύστασης της ΓΕΑΜ που διατυπώθηκε την προηγούμενη χρονιά και αφού το SAC περιέγραψε το πρόγραμμα παρακολούθησης που συμπεριλαμβάνει βιολογικές πτυχές καθώς και κοινωνικο-οικονομικά στοιχεία. Θεωρεί ότι είναι σκόπιμο να υπογραμμίσει ότι η Adriamed έχει πράγματι ένα υποστηρικτικό ρόλο στην ΓΕΑΜ. Ανακοινώνει ότι τον προηγούμενο Σεπτέμβριο οργανώθηκε μια επιστημονική συνάντηση στο Spalato και συμμετείχε και το MEDAC. Στόχος ήταν να περιγραφούν και να συντονιστούν οι δραστηριότητες παρακολούθησης. Επρόκειτο για την πρώτη συνάντηση και αποσκοπούσε στο να δώσει μια αξιόπιστη επιστημονική απάντηση για το 2020. Σε αυτή την διαδικασία απαιτείται η συμμετοχή των ενδιαφερομένων δηλαδή της MEDAC και των αλιέων. Ενημερώνει ότι η επόμενη συνάντηση θα γίνει στις αρχές του χρόνου στο San Benedetto del Tronto, προκειμένου να υπάρξει μία μεγαλύτερη εμπλοκή των Ιταλών αλιέων. Ο συντονιστής της Adriamed θεωρεί ότι πρόκειται για μία μακρά διαδικασία και ότι η περιοχή Jabuka/Pomo είναι ένα σημαντικό πείραμα στην Μεσόγειο αφού μέχρι στιγμής οι οριοθετημένες περιοχές ήταν ιδιαίτερα περιορισμένες.

Στην περίπτωση αυτή αντίθετα τονίζει ότι θα πρέπει να προστατευτούν είδη που δεν είναι στα πλαίσια της πλατφόρμας και για τα οποία δεν μπορεί να προσδιοριστεί ακόμη αν η πορεία τους θα είναι θετική ή αρνητική. Πράγματι το πιθανότερο είναι ότι σε δύο ή τρία χρόνια θα υπάρχουν ακόμη μερικές συζητήσιμες πτυχές. Ο Enrico Arneri ολοκληρώνει την παρέμβασή του

αναφέροντας ότι η συμμετοχή του MEDAC σε αυτή την ομάδα εργασίας θα είναι πολύ σημαντική και τονίζει ότι σε κάθε περίπτωση τα αποτελέσματα θα αναφερθούν στο SAC και στην GEAM.

Ο Εκτελεστικός Γραμματέας θυμίζει ότι τον Σεπτέμβριο έγινε μια τέτοια συνάντηση και ότι πήρε μέρος η ίδια εκπροσωπώντας το MEDAC. Για την συνάντηση αυτή έστειλε μια σύντομη αναφορά η οποία υπάρχει και στην ιστοσελίδα.

Ο συντονιστής παρεμβαίνει προκειμένου να αναφέρει ότι οι ομάδες εργασίας λειτουργούν καλά αν έχουν στην βάση τους ένα κοινό πρωτόκολλο και προτείνει να κυκλοφορήσει μεταξύ των μελών του MEDAC ένα σχέδιο πρωτοκόλλου. Αναφερόμενος ιδιαίτερα στους μηχανισμούς χρηματοδότησης και διακυβέρνησης για την συνδιαχείριση, θυμίζει την παρουσίαση του νέου FEAMP που έγινε κατά την διάρκεια του πρωινού και με την ευκαιρία αυτή ζητάει να μάθει από την ΕΕ αν υπάρχει κάποιο ενδεχόμενο χρηματοδότησης που θα μπορούσε να συνδεθεί με το άρθρο 26.

Η Valérie Laine (DG MARE) παρεμβαίνει προκειμένου να ευχαριστήσει για την συμβολή στην εφαρμογή των κανόνων στην Fossa di Romo και να πει ότι κατά την άποψή της θα μπορούσε να αποτελέσει παράδειγμα και για άλλες περιοχές. Υποστηρίζει ότι η συνδιαχείριση είναι ένας μηχανισμός που ικανοποιεί και τους συμφεροντούχους και τις αρχές μολονότι βέβαια είναι αναγκαίοι οι έλεγχοι που βασίζονται σε επιστημονικά δεδομένα. Ανακοινώνει ότι και οι ιταλικές αλλά και οι κροατικές αρχές παίζουν ρόλο προκειμένου να εξασφαλιστεί η εφαρμογή των συστάσεων και ότι από φέτος η σύσταση θα μεταγραφεί άμεσα σε ευρωπαϊκό κανονισμό. Υποστηρίζει ότι είναι προς το συμφέρον όλων να είναι θετική η εμπειρία της Fossa di Romo. Με βάση αυτό, είναι αναγκαίο να υιοθετηθεί η μέθοδος της συνδιαχείρισης, να υποστηριχτεί η Adriamed και να προστατευτεί ο γόνος έτσι ώστε να επιτευχθούν το συντομότερο δυνατόν τα προσδοκώμενα αποτελέσματα. Η εκπρόσωπος της ΕΕ αναγνωρίζει την δυσκολία του να επιτευχθούν τέτοια αποτελέσματα αφού είναι η πρώτη φορά που εφαρμόζεται ένα τόσο δύσκολο μέτρο. Η ΕΕ όμως υποστηρίζει την πρωτοβουλία.

Ο συντονιστής ζητάει να μάθει από την Γραμματεία πιά θα μπορούσαν να είναι τα επόμενα βήματα της ομάδας εργασίας, ορίζοντας συναντήσεις κάθε έξι μήνες με την ευκαιρία των συναντήσεων του MEDAC. Προτείνει να ερωτηθούν τα μέλη που θέλουν να πάρουν μέρος στην ομάδα, έτσι ώστε να ξεκινήσει η διαδικασία.

Η Rosa Caggiano απαντάει ότι θα είναι δυνατόν να οργανωθεί δύο φορές τον χρόνο αυτή η ομάδα εργασίας και ανακοινώνει ότι χάρις στο πρόγραμμα SEAFair προβλέπεται για το 2019 η διερμηνεία προς τα κροατικά προκειμένου να διευκολυνθεί η συμμετοχή των ενδιαφερομένων.

Οι παρεμβάσεις έχουν ολοκληρωθεί, ο συντονιστής ευχαριστεί τους διερμηνείς και κηρύσσει την λήξη των εργασιών.

Working Group Meeting Report (WG4)
Meeting room Centro Congressi Cavour
Via Cavour 50/a, Rome
12th October 2018

Participants: see attached list

Coordinator: Alessandro Buzzi

The Vice-Chair, Alessandro Buzzi, who proposed establishing this working group and agreed to coordinate it, opened the session and proceeded to read the agenda, which was adopted. He went on to illustrate the regional context of co-management, with reference to the Regional Plan of Action for small-scale coastal fisheries and the Malta Declaration, moving on to a description of the process that led to the creation of this working group. He added that the stakeholders in the area were in favour of including co-management in the range of management methods for the Jabuka/Pomo Pit area. The coordinator recalled that co-management had emerged as a key tool for the management of fishery stocks in the Mediterranean in the context of the MedFish4Ever Declaration. In the framework of the MEDAC, the topic was discussed during the presentation of the MINOUW project and after this, in Sète, the decision was taken to launch a specific working group to deal with co-management in the Jabuka/Pomo Pit area.

The coordinator then proceeded to illustrate the existing cases of co-management in the region (for example in Catalonia) acknowledging that for the area of interest of this working group, the legal framework was more complicated due to its international nature.

The Director-General for Fisheries of Catalonia, Sergi Tudela, intervened to tell the meeting about the experience of various co-management initiatives in the Catalan area, some of which have been successful precisely because of the empowerment of the stakeholders. He informed the meeting that Catalonia was the first region to implement co-management and he went on to illustrate in detail how it worked; he described a system which included different groups (fishers, scientists and administration), which formulate and present proposals to the technical committee, consisting of two representatives of each group, which then decides on approach to be adopted. He concluded reiterating that the system currently works because fishers feel involved.

The coordinator recalled that the members of the scientific community were among the stakeholders in co-management, for this reason Enrico Arneri, coordinator of the FAO Regional Project AdriaMed had been invited to participate in this meeting, in order to strengthen the collaboration with the MEDAC even further.

Domitilla Senni (MEDREACT) acknowledged the importance of the management model described for Catalonia, but she thought that it would be difficult to transfer it to the Jabuka/Pomo Pit area, both due to the transnational status of the area and also because the GFCM had already formulated a recommendation for its management. She proceeded to provide a brief illustration of the positive results achieved with the establishment of the Fisheries Restricted Area (FRA).

The coordinator confirmed that the case of the Jabuka/Pomo Pit area would be the first attempt at transnational co-management and he underlined that the MEDAC represented an ideal platform to start precisely due to the fact that it is a European organisation with regional scope. Furthermore, he underlined that the implementation of the FRA was reviewed annually by the SAC and the CoC, which would allow the



involvement of the stakeholders who could provide their opinion and contributions to foster efficient management.

Gilberto Ferrari (Federcoopesca) agreed on the importance of activating this working group both in the existing transnational area and in any other areas that could be set up in the future.

Enrico Arneri took the floor, he began by explaining that he was participating in his role as AdriaMed Project coordinator. He proceeded to illustrate the scientific aspects of the process, which began following approval of the GFCM Recommendation the previous year and after the SAC had outlined the monitoring plan including biological and socio-economic aspects. He stressed that AdriaMed's role was in support of the GFCM. He informed the meeting that, in order to clarify and coordinate the monitoring activities, a scientific meeting had been held in September in Split which had seen participation of the MEDAC. This was the first meeting with the goal of providing a robust scientific response for 2020, he underlined that this process required the participation of stakeholders, which was the reason for the participation of the MEDAC and the fishers. He announced that the next meeting would take place at the beginning of the following year in San Benedetto del Tronto, in order to strengthen the involvement of the Italian fishing community. The AdriaMed coordinator expressed the position that the process would be a long one and that the Jabuka/Pomo Pit area was a major experiment in the Mediterranean, because to date the limited areas had been relatively small. In this case, however, he reiterated that the aim was to protect species that go beyond the platform and it was not possible at this stage to establish whether the process would have a positive or negative trend. He added that, in two- or three-years' time, there would probably still be questionable aspects. Enrico Arneri concluded by underlining that the participation of the MEDAC in this study group would be very important, however, in any case, the results would be reported to the GFCM SAC.

The Executive Secretary reminded those present that she had participated personally in the September meeting in representation of the MEDAC and a short report had been prepared and disseminated, which was available on the website.

The coordinator intervened to point out that working groups function well when they are based on a shared protocol, he therefore proposed sending a draft protocol to the MEDAC members. With reference to the financing and governance mechanisms for co-management, he recalled the presentation of the new EMFF that was given that morning and took the opportunity to ask the EC about the possibility of obtaining funding pursuant to Article 26.

Valérie Laine (DG MARE) expressed her gratitude for this contribution to the implementation of the rules in the Jabuka/Pomo Pit area and said that this should be an example for other areas too. She emphasised that co-management was a mechanism that satisfied both stakeholders and authorities, although controls based on scientific data were still required. She informed the meeting that both Italian and Croatian authorities were involved in ensuring that the recommendations were implemented and that this year the recommendation would be transposed directly into a European regulation. She stressed that it was in everyone's interest to ensure that the Jabuka/Pomo Pit experience had a positive outcome, to this end, it was necessary to continue on the path of co-management, supporting AdriaMed and protecting juveniles so as to achieve results as soon as possible. The EC representative acknowledged the difficulties surrounding the pursuit of these results, recognising that this was the first time that such a difficult measure had been implemented, but she confirmed EC support for this initiative.





The coordinator then asked the Secretariat what the next steps of the working group could be, establishing the meetings every six months to coincide with other MEDAC meetings, he suggested asking which members wanted to participate in the group, so as to start working.

Rosa Caggiano replied that this working group could be organised twice a year and said that, thanks to the SEAFair project, a Croatian interpreting booth was planned for 2019, so as to facilitate stakeholder participation.

There were no other requests to speak, so the coordinator thanked the interpreters and closed the meeting.



Acta del Grupo de Trabajo ad hoc Jabuka/Pomo Pit
Sala de reuniones Centro Congressi Cavour
Via Cavour 50/a, Roma
12 de octubre de 2018

Asistentes: ver listado anexo

Coordinador: Alessandro Buzzi

El vicepresidente Alessandro Buzzi, que propuso la institución de este grupo y que desempeña las funciones de coordinador, abre la sesión de trabajo y procede a la lectura del orden del día para su aprobación. Seguidamente ilustra el contexto regional de cogestión, en relación al Plan de Acción Regional para la pesca artesanal costera y a la Declaración de Malta, para explicar el recorrido que llevó a la creación de este grupo. Las partes interesadas están a favor de la inclusión de la cogestión entre las modalidades de gestión del área de Jabuka/Pomo Pit. El coordinador señala que efectivamente, con ocasión de la Declaración MedFish4Ever, la cogestión se fue configurando como una herramienta estratégica para la gestión de las poblaciones en el Mediterráneo. En el seno del MEDAC el tema se debatió con ocasión de la presentación del proyecto MINOUW, para luego llegar en Sète a la decisión de instituir un grupo de trabajo específico sobre la cogestión en el área de Jabuka/Pomo Pit.

El coordinador pasa en reseña los casos de cogestión existentes en la región (por ejemplo Cataluña) reconociendo que, por el área de interés de este grupo de trabajo, el marco legal se vuelve todavía más complejo, puesto que se trata de un contexto internacional.

El Director General de Cataluña, Sergi Tudela, interviene para relatar la experiencia catalana, área donde han nacido varias iniciativas de cogestión, algunas de las cuales de éxito gracias a la responsabilización de las partes interesadas. Señala que Cataluña ha sido la primera región en implementar la cogestión e ilustra detalladamente su funcionamiento a través de un sistema integrado por diversos grupos (pescadores, científicos y administración) que formulan sus propuestas para someterlas al comité técnico, formado por dos representantes de cada grupo, que, a su vez, toma decisiones sobre el enfoque a adoptar. Concluye su intervención reiterando que el sistema de momento funciona porque los pescadores se sienten implicados.

El coordinador recuerda que las partes interesadas incluyen a los científicos y por esta razón se le ha pedido a Enrico Arneri, coordinador del proyecto regional FAO AdriaMed, participar en este encuentro para reforzar todavía más la colaboración con el MEDAC.

Domitilla Senni (MEDREACT) reconoce el valor de la experiencia catalana, pero opina que difícilmente podría transponerse en Jabuka/Pomo Pit, porque se trata de un ámbito transnacional y porque la CGPM ya ha formulado la recomendación para su gestión. Ilustra brevemente los resultados alcanzados con la institución de la FRA (zona de pesca restringida).

El coordinador reconoce que el caso de Jabuka/Pomo Pit representaría el primer intento de cogestión transnacional y considera que el MEDAC sería la plataforma ideal justamente porque es una organización europea de valor regional. Además hay que considerar que la implementación de la FRA es revisada cada año por el SAC y el CoC, y esto permitiría involucrar a las partes interesadas que podrían proporcionar sus comentarios y su contribución para una gestión eficaz.

Gilberto Ferrari (Federcoopescas) conviene en la importancia de activar este grupo de trabajo bien en el área transnacional ya existente bien en las futuras áreas que podrían instituirse en un futuro.

Enrico Arneri interviene explicando la razón de su participación en calidad de coordinador de AdriaMed. Sigue con su intervención ilustrando los aspectos científicos del proceso a partir de la Recomendación de la CGPM aprobada el año pasado y del plan de seguimiento delineado por el SAC, que incluye los aspectos biológicos y la parte socioeconómica. Señala que de hecho Adriamed desarrolla un papel de soporte para la GFCM. El pasado mes de septiembre se celebró un encuentro científico en Split al que asistió también el MEDAC, para ilustrar y coordinar la actividad de monitoraje. Ha sido el primer encuentro que se ha planteado el objetivo de proporcionar una respuesta científica importante para 2020: este proceso requiere la involucración de las partes interesadas, de ahí la participación del MEDAC y de los pescadores. La próxima reunión se celebrará a primeros del año que viene en San Benedetto del Tronto, para implicar todavía más a los pescadores italianos. El coordinador de Adriamed cree que el proceso será largo y que la zona de Jabuka/Pomo Pit representa un enorme experimento en el Mediterráneo, puesto que las áreas delimitadas hasta ahora han sido siempre muy confinadas. En este caso, en cambio, insiste en que se protegerán especies que van más allá de la plataforma y no se puede establecer todavía si el proceso evolucionará de forma positiva o negativa. De hecho, dentro de dos o tres años, habrá muy probablemente aspectos todavía discutibles. Enrico Arneri concluye su intervención destacando la importancia de la participación del MEDAC en este estudio y recordando que los resultados se presentarán en el SAC de la CGPM.

La Secretaria Ejecutiva les recuerda a los asistentes que ella misma asistió en septiembre al encuentro antes mencionado, enviando después un breve informe disponible en la página web.

El coordinador señala que los grupos de trabajo funcionan bien si se fundamentan en un protocolo compartido, por lo que pretende distribuir a los socios del MEDAC un borrador de protocolo. En cuanto a los mecanismos de financiación y gobernanza para la cogestión, recuerda además la presentación del nuevo FEMP de esa misma mañana y aprovecha la ocasión para preguntar a la CE sobre la posibilidad de obtener una financiación atribuible al art. 26.

Valérie Laine (DG MARE) interviene para agradecer el soporte a la implementación de las reglas en la Fossa de Pomo y cree que debería servir de ejemplo para otras áreas. De hecho, opina que la cogestión es un mecanismo capaz de satisfacer a las partes interesadas así como a las autoridades, aunque sean necesarios controles basados en datos científicos. Las autoridades italianas y croatas están comprometidas con la aplicación de las recomendaciones y a partir de este año se procederá a su transposición directa en un reglamento europeo. Es interés de todos que la experiencia de la Fossa de Poma tenga éxito: en este sentido es necesario seguir adelante con la cogestión, apoyar Adriamed y tutelar los juveniles para obtener resultados lo antes posible. La representante de la CE reconoce las dificultades de perseguir estos resultados porque es la primera vez que se aplica una medida tan compleja, pero la CE apoya esta iniciativa. El coordinador le pregunta a la Secretaría cuáles podrían ser los pasos siguientes del grupo de trabajo, fijando sus reuniones cada seis meses con ocasión de los encuentros del MEDAC, y propone preguntar quiénes son los socios interesados en participar en el grupo para empezar a estar operativos.

Rosa Caggiano contesta que se podrá convocar este grupo de trabajo dos veces al año y que, gracias al proyecto SEAFair, en 2019 se contará con la cabina de interpretación en lengua croata, para facilitar la participación de las partes interesadas.

No quedando más intervenciones, el coordinador agradece la labor de los intérpretes y cierra la sesión de trabajo.

Procès-verbal du Groupe de travail spécial Jabuka/Fosse de Pomo
Salle de réunion du Centro Congressi Cavour
Via Cavour 50/a, Rome
Le 12 octobre 2018

Présents : voir la feuille de présence jointe

Coordinateur : Alessandro Buzzi

Alessandro Buzzi, Vice-Président, qui a proposé la création de ce groupe de travail et en assure la coordination, ouvre la séance et lit l'ordre du jour, qui est adopté. Il présente ensuite le contexte régional de cogestion, en référence au Plan d'action régional pour la petite pêche côtière et à la Déclaration de Malte, pour ensuite décrire le processus ayant mené à la création du groupe de travail. Il informe en outre que les parties prenantes de cette zone sont favorables à l'inclusion de la cogestion dans les modalités de gestion de la zone Jabuka/Fosse de Pomo. Le coordinateur informe que la cogestion est en effet apparue comme un outil clé pour la gestion des stocks en Méditerranée lors de la Déclaration MedFish4Ever. Le sujet a été abordé au sein du MEDAC à l'occasion de la présentation du projet MINOUW, puis, à Sète, il a été décidé de lancer un groupe de travail spécifique qui s'occupe de cogestion dans la zone de Jabuka/Fosse de Pomo.

Le coordinateur présente les cas de cogestion existants dans la région (Catalogne par exemple), en reconnaissant que, pour la zone concernée par ce groupe de travail, le contexte juridique est encore plus compliqué car il est international.

Sergi Tudela, Directeur général de la Catalogne, présente l'expérience catalane, zone de laquelle sont parties différentes expériences de cogestion, dont certaines ont été couronnées de succès précisément en raison de la responsabilisation des parties prenantes. Il indique que, pour le moment, la Catalogne est la première région à avoir mis la cogestion en place et présente en détail son fonctionnement, ce système étant caractérisé par différents groupes (pêcheurs, scientifiques et administration), qui formulent des propositions auprès du comité technique, composé de deux représentants de chaque groupe, qui prend alors les décisions concernant la démarche à suivre. Il répète pour terminer que si le système fonctionne à l'heure actuelle, c'est parce que les pêcheurs se sentent impliqués.

Le coordinateur rappelle que les scientifiques font partie des acteurs de la cogestion, et que c'est pour cette raison qu'il a été demandé à Enrico Arneri, coordinateur d'ADRIAMED, projet régional de la FAO, de participer à cette réunion afin de renforcer davantage la collaboration avec le MEDAC.

Domitilla Senni (MEDREACT) reconnaît l'importance de ce qui se passe actuellement en Catalogne, mais estime difficile de le transposer à Jabuka/Fosse de Pomo, d'une part en raison du contexte transnational, et d'autre part parce que la recommandation pour sa gestion a déjà été formulée par la CGPM. Elle présente brièvement les résultats positifs obtenus avec l'établissement de la FRA (zone de pêche réglementée).

Le coordinateur confirme qu'il s'agirait pour la zone de Jabuka/Fosse de Pomo du premier essai de cogestion transnationale et estime que le MEDAC est la plateforme idéale pour commencer, précisément parce qu'il s'agit d'une organisation européenne représentée au niveau régional. Il faut également tenir compte du fait que l'application de la FRA est révisée chaque année par le SAC et le CoC, et que ceci permettrait d'impliquer les parties prenantes, qui pourraient donner leur avis et contribuer à une gestion efficace.

Gilberto Ferrari (Federcoopesca) est d'accord sur l'importance d'activer ce groupe de travail dans la zone transnationale existante et dans les zones qui pourraient être définies à l'avenir.

Enrico Arneri explique sa participation au titre de coordinateur d'AdriaMed. Il poursuit par la présentation des aspects scientifiques du processus, qui ont débuté après l'approbation de la Recommandation de la CGPM, émise l'année précédente, et après que le SAC a établi le plan de surveillance, qui comprend les aspects biologiques et socioéconomiques. Il tient à souligner qu'Adriamed a en effet un rôle de soutien de la GFCM. Il déclare qu'une réunion scientifique à laquelle le MEDAC a participé et visant à présenter et coordonner l'activité de surveillance, a été organisée en septembre dernier à Split. Il s'agissait de la première réunion ayant pour objectif de fournir une réponse scientifique solidement étayée pour 2020 : au cours de ce processus, la participation des acteurs est requise, d'où la participation du MEDAC et de pêcheurs. Il annonce que la prochaine réunion se tiendra en début d'année prochaine à San Benedetto del Tronto, afin d'impliquer davantage les pêcheurs italiens. Le coordinateur d'Adriamed considère que le processus est long et que la zone de Jabuka/fosse de Pomo est une expérience d'envergure en Méditerranée, car les zones restreintes étaient jusqu'ici très limitées. Dans ce cas en revanche, il rappelle que l'on protégera des espèces s'étendant au-delà de la plateforme et qu'il n'est pas possible d'établir dès à présent si l'évolution du processus sera positive ou négative. Certains aspects devront en effet encore être discutés dans deux ou trois ans. Enrico Arneri termine en précisant qu'à son avis, la participation du MEDAC à ce groupe d'étude sera très importante et précise que les résultats seront dans tous les cas transmis au SAC de la CGPM.

La Secrétaire exécutive rappelle à tous les participants qu'elle a participé en tant que MEDAC à la réunion organisée en septembre, et qu'elle a envoyé à ce sujet un bref compte-rendu, également disponible sur le site.

Le coordinateur rappelle que les groupes de travail fonctionnent bien s'ils reposent sur un protocole partagé, et propose de transmettre un projet de protocole aux adhérents du MEDAC. En référence aux mécanismes de financement et de gouvernance pour la cogestion, il mentionne la présentation du nouveau FEAMP qui s'est tenue au cours de la matinée, et profite de l'occasion pour interroger la CE sur la possibilité d'obtenir un financement visé par l'article 26.

Valérie Lainé (DG MARE) remercie pour la contribution à l'application des règles dans la Fosse de Pomo et estime qu'elle doit représenter un exemple pour d'autres zones. Elle affirme en effet que la cogestion est un mécanisme satisfaisant pour les parties prenantes et pour les autorités, bien que des contrôles reposant sur des données scientifiques restent nécessaires. Elle annonce que les autorités italiennes et croates sont impliquées dans l'application des recommandations, et qu'à partir de cette année, la recommandation sera transposée directement dans un règlement européen. Elle estime qu'un résultat positif dans la Fosse de Pomo est dans l'intérêt de tous : dans ce sens, il est nécessaire de poursuivre sur la voie de la cogestion, de soutenir AdriaMed et de protéger les juvéniles afin d'obtenir des résultats le plus tôt possible. La représentante de la CE reconnaît la difficulté d'obtenir ces résultats car c'est la première fois qu'une mesure aussi complexe est mise en place, mais assure que la CE soutient l'initiative.

Le coordinateur demande enfin au secrétariat quelles sont les prochaines phases du groupe de travail, établit des réunions à intervalle semestriel, à l'occasion des réunions du MEDAC et propose de demander aux membres qui le souhaitent de participer au groupe, afin qu'il commence à être opérationnel.

Rosa Caggiano répond qu'il sera possible d'organiser ce groupe de travail deux fois par an et annonce que, grâce au projet SEAFAIR, la cabine d'interprétation croate est prévue pour 2019, afin de faciliter la participation des parties prenantes.

En l'absence d'autres interventions, le coordinateur remercie les interprètes et lève la séance.